

COMPENDIO ILLUSTRATO DELLE
LINEE GUIDA
PER IL DIRITTO ALLO STUDIO
DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI
FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE





introduzione

Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, pubblicate nel 2017, sono un dispositivo per docenti, famiglie affidatarie, strutture residenziali di accoglienza e tutori volontari, frutto di un lavoro congiunto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Il documento teorico-metodologico nasce dall'esigenza di garantire pari opportunità nell'istruzione a tutti gli alunni temporaneamente allontanati dalla loro famiglia di origine, rimuovendo o riducendo quegli ostacoli o gli elementi discriminatori che possono rendere difficoltosa la realizzazione del percorso di istruzione e formazione e il pieno sviluppo di ogni bambino o ragazzo che già vivono situazioni complesse.

Le Linee guida, documento unico in Europa e nel mondo, sono articolate in quattro capitoli. Il primo, introduttivo, richiama il paradigma teorico della via italiana all'inclusione nel

contesto scolastico. Il secondo capitolo descrive il contesto generale, esplicitando la varietà di situazioni prese in considerazione: le alunne e gli alunni in affidamento familiare; ospiti nelle strutture dei sistemi di protezione; i minori non accompagnati; quelli sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile in ambito penale. Sono definite anche le problematiche delle alunne e degli alunni fuori famiglia e le azioni consigliate.

Il terzo capitolo riguarda le indicazioni operative in ambito amministrativo e burocratico, mentre il quarto capitolo descrive la governance, definendo i ruoli dei vari attori: Miur, USR, dirigenti scolastici, docenti referenti con funzione di coordinamento, docenti, strutture di protezione, famiglie affidatarie, famiglie d'origine - e i loro rispettivi compiti e responsabilità. Questo opuscolo di sintesi delle linee guida si configura come un tassello del percorso formativo per docenti, dirigenti, servizi sociali e la rete di risorse che pone al centro il benessere dell'alunno.

IL FENOMENO DEGLI ALUNNI E DELLE ALUNNE FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

LE ALUNNE E GLI ALUNNI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE

L'affidamento familiare si realizza con l'accoglienza offerta al bambino o al ragazzo da parte di un'altra famiglia o da una persona singola in grado di fornire l'assistenza affettiva e materiale necessaria. L'affidamento familiare non deve superare i 2 anni salvo proroghe nell'interesse del minore, presuppone la temporanea difficoltà della famiglia di origine a prendersi cura del figlio, ed è espressamente volto a favorire il rientro dello stesso nell'ambito della propria famiglia di origine. Spesso tuttavia l'affido si prolunga.

Attualmente, circa 14.000 tra bambini e ragazzi sono in affido, tra questi un poco più di 7.000 sono in affido etero familiare. Il 56,7% di questi ultimi è affidato da più di due anni, confermando quanto l'affido "a lungo termine" venga praticato (da 9° Rapporto CRC).

LE ALUNNE E GLI ALUNNI OSPITI NELLE STRUTTURE DEI SISTEMI DI PROTEZIONE

Quando non sia possibile disporre un affidamento familiare, o non sia conveniente farlo a tutela del ragazzo, si può ricorrere temporaneamente all'accoglienza in una struttura di protezione tra le seguenti:

- comunità familiari/case famiglia, caratterizzate dalla presenza stabile di adulti residenti (famiglia, coppie, educatori residenti);
- comunità educative/socio-educative caratterizzate da operatori/educatori che non abitano in comunità ma che sono presenti con modalità "a rotazione";
- comunità socio-sanitarie, siano esse comunità familiari/case famiglia o comunità educative, caratterizzate dalla complementarietà delle funzioni socio-educative e terapeutiche assunte da operatori professionali e a titolarità compartecipata tra la competenza sociale e sanitaria.

Circa 14.000 tra bambini e ragazzi vivono in servizi residenziali.



LE ALUNNE E GLI ALUNNI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

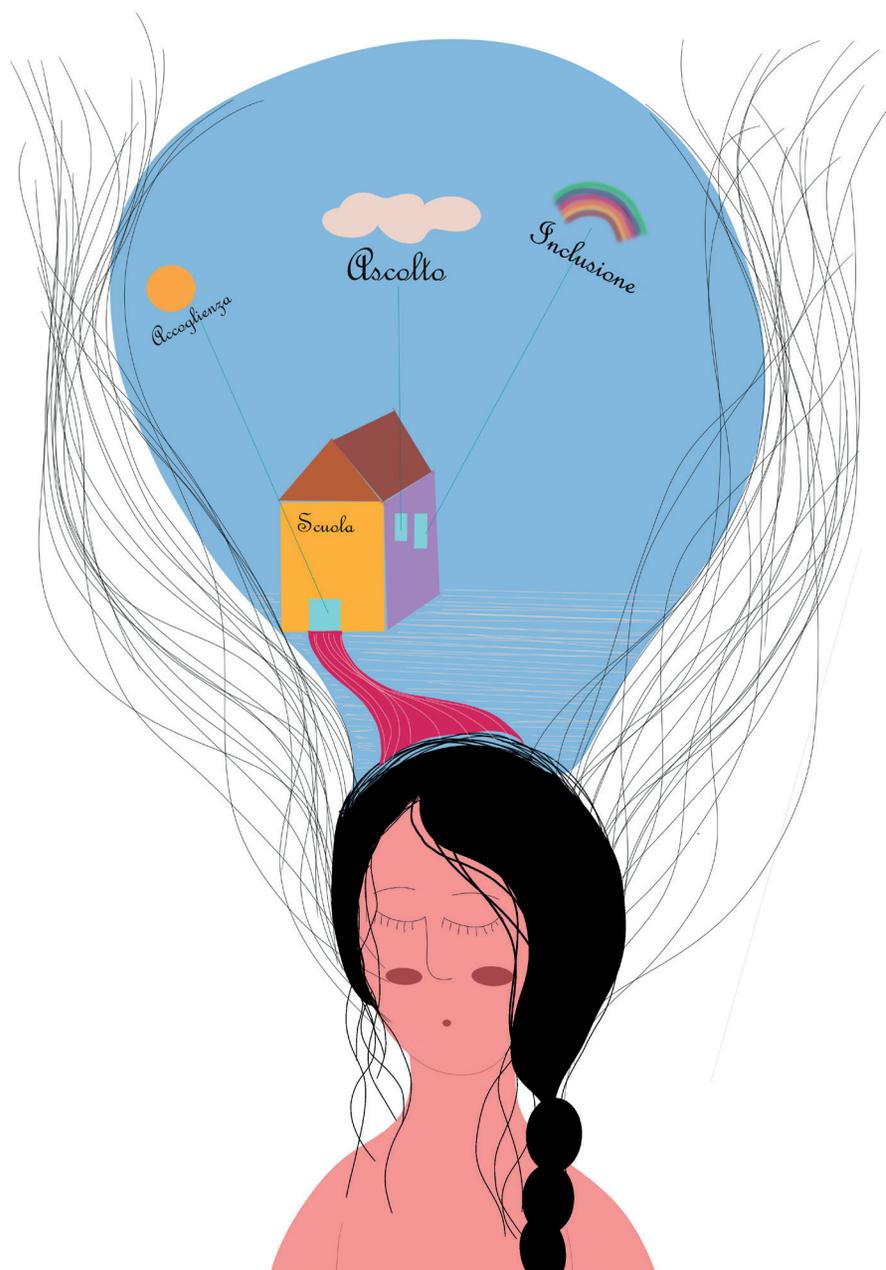
Il minore straniero non accompagnato è un minore presente nel territorio dello Stato italiano, che non ha la cittadinanza italiana o dell'Unione europea ed è privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (art. 3, legge n. 47/2017).

LE ALUNNE E GLI ALUNNI IN COMUNITÀ SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA MINORILE IN AMBITO PENALE.

Si fa esclusivo riferimento ai ragazzi e ragazze che hanno compiuto 14 anni che sono in comunità in applicazione di una misura cautelare (DPR n. 448/1988). In questo caso i minorenni, se ci sono le adeguate condizioni, possono essere iscritti e frequentare una scuola del territorio. In caso di dichiarazione di pericolosità sociale del minorenne, la comunità può costituire una misura di sicurezza applicabile anche ai minorenni non imputabili, quindi minori di 14 anni. Sono pertanto esclusi tutti i ragazzi ospiti degli istituti penali per i minorenni che accolgono i minori detenuti in custodia cautelare o in esecuzione di pena.



Le storie dei ragazzi e delle ragazze con percorsi fuori dalla famiglia di origine sono storie molto diverse fra loro, frammentate, interrotte, piene di eventi drammatici. E' necessario non pensare a loro in termini di categorie asettiche: gli affidati, i ragazzi e le ragazze nelle comunità, i migranti non accompagnati. Esistono delle persone, persone con storie importanti. La vera strategia è **PORSI IN ASCOLTO E METTERSI A DISPOSIZIONE**.



TUTTI I BAMBINI E I RAGAZZI HANNO BISOGNO CHE:

- I loro sentimenti vengano riconosciuti e validati dagli adulti
- Gli adulti siano protettivi nei loro confronti
- Gli adulti continuino a prendersi cura di loro anche quando manifestano comportamenti problema

GLI EFFETTI DEL TRAUMA

Il trauma psicologico è un “danno” subito dalla psiche a seguito di un’esperienza critica vissuta. Si può immaginare come un’esperienza singola, o una situazione protratta nel tempo, le cui implicazioni soggettive, idee, cognizioni ed emozioni ad essa collegata, sono nel complesso superiori alle capacità di chi vive l’esperienza, in quel momento, di gestirle o di adeguarsi ad esse integrandole nel proprio tessuto mentale, emotivo, affettivo. Impotenza, vulnerabilità, impossibilità di dare un senso e un significato, vergogna, mancata integrazione tra emozione e cognizione, sensazione di non potersi fidare: questo è quello che percepisce chi vive eventi traumatici. Ogni persona reagisce diversamente a simili situazioni e diverse sono le fragilità e le risorse che entrano in campo.

Nei bambini si possono manifestare difficoltà ad apprendere, comportamenti caotici, iperattivazione rispetto agli stimoli esterni, ritrazione. I bambini e i ragazzi che vivono eventi traumatici hanno bisogno di adulti che si prendano cura dei loro bisogni, che prestino loro la propria mente rendendo sopportabili i ricordi. A scuola, comunicare in maniera positiva è uno degli ingredienti essenziali per trovare strategie efficaci.



IN CLASSE È IMPORTANTE CHE I BAMBINI E I RAGAZZI POSSANO AVERE SPAZIO PER:

- Riconoscere e dare un nome alle emozioni
- Comprendere cosa sta accadendo e imparare cosa fare quando accadrà di nuovo
- Imparare ad agire coerentemente
- Stare in relazione con gli altri

A SCUOLA L'ESPERIENZA CON BAMBINI E RAGAZZI CON PASSATI TRAUMATICI SUGGERISCE DI:

- Organizzare incontri regolari con la famiglia affidataria o i referenti adulti (educatori, tutori) per stabilire obiettivi raggiungibili per gli alunni.
- Osservare se esistono comportamenti che si ripetono e cosa li innescano.
- Aiutare i bambini e i ragazzi a riconoscere e nominare i propri sentimenti ed emozioni (non dare per scontato che si conoscano e comprendano bene tutte le parole).
- Condividere nel gruppo docente i successi e garantire una comunicazione tra la scuola e la famiglia affidataria o i referenti adulti che includa gli aspetti positivi.
- Le interruzioni e i cambiamenti nella routine scolastica (feste, vacanze, supplenze ...) possono essere difficili da gestire. Si può provare ansia a lasciare un compito a metà, a lasciare un'attività. E' bene rassicurare i bambini sulla continuità, sul rivedersi dopo le vacanze, dopo la ricreazione, dopo la festa.
- Prevedere la possibilità di momenti critici quando si parla di storia personale e familiare.
- Disporre gli alunni in classe in modo da garantire attenzione. Solo l'esperienza può fare comprendere la strategia migliore per ogni alunno.
- Comunicare con chiarezza alla famiglia affidataria o ai referenti adulti (educatori, tutori) le regole della scuola. Tra adulti va stabilito un patto a favore dell'alunno.
- Condividere con i colleghi le strategie positive. Per questo è necessario prevedere momenti di incontro di gruppo. Soprattutto in alcuni contesti sarà il gruppo ad essere risorsa più che il singolo insegnante.

PER CREARE UNO SPAZIO PER LA RELAZIONE E L'APPRENDIMENTO SERVE UN APPROCCIO CHE PERMETTA DI MANTENERE SEMPRE IL CONTATTO EMPATICO CON GLI ALUNNI AVENDO IN MENTE CHE:

- In ogni situazione è importante contenere lo stress, prima di tutto il proprio. Per questo è importante appoggiarsi a colleghi e dirigenza, non esitando a chiedere aiuto.
- Ogni bambino o ragazzo ha dentro di sé più età. Pensare "piccolo" funziona più di quanto si immagini.



Le evidenze sugli apprendimenti

I minorenni che crescono al di fuori della loro famiglia di origine incontrano troppo spesso elevati livelli di insuccesso scolastico: carriere scolastiche più brevi e rapidamente professionalizzanti, bocciature frequenti, abbandono precoce, alti livelli di assenze e il conseguimento di esiti sistematicamente inferiori nelle competenze di base.



POSSONO PRESENTARE LE SEGUENTI CARATTERISTICHE:

- **Scarsa competenza verbale:** a 3 anni questi bambini conoscono metà delle parole dei soggetti avvantaggiati e la forbice si allarga ulteriormente nel tempo. Le interazioni verbali sono brevissime e vengono formulate generalmente sotto forma di comandi;
- **Carenze nelle funzioni esecutive:** ovvero nell'attenzione, nella memoria di lavoro (fissazione di sequenze ordinate) e nella capacità di inibire, di fronte ad uno stimolo interno o esterno, una risposta istintiva. Presentano infatti difficoltà di progettazione, organizzazione, regolazione dei comportamenti e nella flessibilità di adattamento;
- **Scarsa competenza logico-deduttiva;**
- **Carenze nella capacità critica e nel pensiero generativo (nella fluidità ideativa);**
- **Carenze di autoregolazione, stima di sé e motivazione:** L'esperienza della carenza o della deprivazione di cure familiari crea una sofferenza profonda e una difficoltà nella formazione di un concetto di sé positivo. Spesso è proprio il disagio emotivo ad impedire il normale funzionamento delle funzioni cognitive;
- **Bisogno di continuità:** dati i frequenti cambiamenti che possono caratterizzare la loro vita (nel passaggio dalla famiglia d'origine a quella affidataria ad esempio, oppure alla comunità) i bambini e i ragazzi con disabilità, disturbi o difficoltà di apprendimento, si trovano spesso a dover affrontare transizioni delicate senza il necessario sostegno. Il cambio di collocazione, e quindi di scuola, può non corrispondere al momento in cui le scuole redigono i Piani didattici personalizzati, oppure, cosa ancora più importante, può non rendere possibile la pianificazione di richieste di personale di sostegno. L'alunno può quindi trovarsi a subire un'importante destabilizzazione dovuta alla mancanza di continuità.



LA PREADOLESCENZA E L'ADOLESCENZA

Nel passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado si assiste ad un calo generalizzato della motivazione allo studio e del rendimento che investe tutte le discipline e in particolare la lingua italiana e la matematica. È infatti questo il momento in cui si amplia il divario socioculturale tra gli alunni che provengono da contesti più deboli e quelli che vivono in ambienti culturalmente ed economicamente più avvantaggiati.

La preadolescenza è inoltre una fase di cambiamento e di crisi importante per la crescita per ogni bambino. In questo momento l'aver legami instabili, il turn over delle figure educative nelle strutture residenziali e il "pendolarismo" tra famiglie (nonché tra culture, per i minori migranti), con stili di vita differenti, per i minorenni affidati rende difficile la formazione serena della propria identità.

Nel passaggio alla secondaria, in cui è più rilevante il ruolo dei pari, i rapporti amicali precedentemente costruiti vengono modificati o addirittura interrotti. Gli studenti hanno dunque bisogno di fare nuove amicizie, in un contesto sociale più complesso. L'attenzione dello studente, pertanto, si polarizza nel tentativo di farsi accettare dai nuovi compagni, più che sulle attività di studio. Gli allievi si devono poi confrontare con un numero maggiore di docenti, con stili relazionali diversi, a volte scarsamente informati sulla storia del minorenne affidato o in comunità. I docenti risultano inoltre più attenti ai risultati e alla disciplina. Non è un caso che gli alunni che crescono fuori dalla famiglia di origine sono soggetti infatti ad un numero significativamente superiore di allontanamenti dalla scuola (più o meno prolungati) e di provvedimenti disciplinari.



LE LINEE GUIDA

Riconoscere le specificità degli alunni che vivono fuori dalla propria famiglia di origine significa prevenirne il disagio a scuola. Le Linee guida si sono rese necessarie proprio per portare all'attenzione della scuola queste specificità senza che questo determini la falsa percezione che questi ragazzi e ragazze siano soltanto portatori di difficoltà o destinati a un fallimento. Si tratta piuttosto di avvicinarsi a loro per valorizzarne le risorse senza timori o dubbi.

Le Linee di indirizzo sono suddivise in capitoli:

- LA VIA ITALIANA ALL'INCLUSIONE (Il contesto teorico che mette al centro della scuola Italiana il tema dell'inclusione);
- IL CONTESTO GENERALE (La descrizione del fenomeno degli alunni in affidamento familiare, ospiti nelle strutture dei sistemi di protezione, stranieri non accompagnati, in comunità sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria in ambito minorile penale. Le problematiche con particolare attenzione al tema degli apprendimenti. La gestione in classe. La formazione e l'attivazione dei sistemi di rete);
- INDICAZIONI OPERATIVE (L'iscrizione scolastica. La scelta della classe d'ingresso. L'inserimento scolastico. Le certificazioni scolastiche. La continuità nel percorso scolastico. L'orientamento scolastico. I documenti sanitari);
- GOVERNANCE (MIUR, USR, CPIA, Dirigenti, Docenti con funzioni di coordinamento, Docenti, Famiglie affidatarie, Strutture di protezione, Famiglie di origine, La rete).

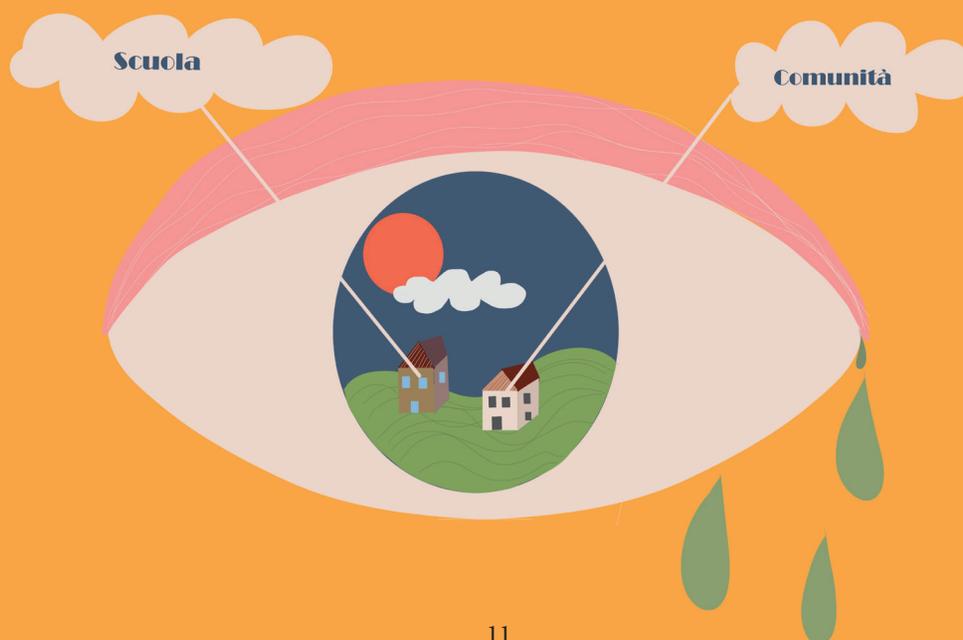


PRIMA DI UN NUOVO INSERIMENTO SCOLASTICO, È UTILE PER LE FAMIGLIE AFFIDATARIE O PER IL TUTORE:

- Avvicinarsi alle scuole per imparare a conoscerle, visitandole, parlando con chi le vive.
- Conoscere le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia di origine.
- Porsi dal punto di vista dei bambini e dei ragazzi e dei loro bisogni.
- Non sentire il tempo in fuga perché, soprattutto i primi periodi nei nuovi contesti (per esempio entrando in una nuova famiglia affidataria), sono quelli da dedicare alla reciproca conoscenza e alla costruzione dei legami, prima che alla scuola stessa.
- Prevedere una progettazione attenta per un buon inserimento a partire da un accurato passaggio di informazioni da una scuola ad un'altra (in caso di cambi) se opportuno.
- Stare in contatto con le risorse territoriali.

ACCOGLIENDO GLI ALUNNI FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE, È UTILE PER LA SCUOLA:

- Individuare un docente che sappia di minori fuori dalla famiglia di origine (che abbia ricevuto formazione) e che diventi punto di riferimento per i primi incontri con le famiglie o con i referenti adulti degli alunni (educatori, ecc.).
- Inserire il tema dei minori fuori dalla famiglia di origine come uno degli obiettivi formativi (inserendo il tema nel Piano di offerta formativa ad esempio) usandolo per affrontare anche temi quali: incontro con bambini con storie di vita diverse, alunni che hanno vissuto eventi traumatici, ...
- Conoscere gli strumenti normativi a disposizione.
- Chiedere informazioni discrete e attente sui contesti di vita dei propri alunni.
- Mettere a conoscenza le famiglie affidatarie ed educatori coinvolti degli strumenti pedagogico-didattici utili.
- Mettersi a disposizione per il lavoro in rete con famiglie affidatarie, associazioni, servizi, comunità, educatori, ecc.
- Costruire alleanze con le famiglie e con i punti di riferimento adulti degli alunni.
- Non sottovalutare quanto sia importante prendersi cura dei propri insegnanti, soprattutto quando lavorano con alunni dai comportamenti complessi



I CONCETTI CENTRALI SU CUI SONO INCARDINATE LE LINEE GUIDA SONO:

- TEMPI GIUSTI E CONTINUITA'
- FLESSIBILITA' E ATTENZIONE AI DATI SENSIBILI
- PUNTI DI RIFERIMENTO

TEMPI GIUSTI E CONTINUITA':

La scelta della classe d'inserimento è proposta dal Dirigente tenendo conto delle indicazioni degli affidatari, del tutore (o del responsabile della struttura nel caso in cui il tutore non sia stato ancora nominato), e recependo i pareri di professionisti, con la possibilità, in casi particolari e motivati, di inserire l'alunno in una classe inferiore di un anno rispetto all'età anagrafica.

Per facilitare le fasi iniziali del progetto di affidamento o di inserimento nella nuova struttura, sarà possibile procrastinare l'inizio del percorso scolastico del tempo necessario al bambino/ragazzo per orientarsi e ambientarsi. Le tempistiche effettive di inserimento vengono, dunque, decise dal Dirigente scolastico, in accordo con i docenti, con gli affidatari (in caso di affido familiare), e con il tutore (anche provvisorio) o, in attesa di nomina, con il legale rappresentante della struttura. La decisione sarà presa nel rispetto di quanto determinato nel progetto stesso in accordo con i servizi interessati e con la famiglia di origine se previsto.



Il Dirigente scolastico acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni.

Quando l'inserimento scolastico avviene per trasferimento da una scuola ad un'altra è fondamentale che il passaggio di tutta la documentazione relativa all'alunno avvenga in modo contestuale. Tale documentazione deve contenere una specifica relazione nella quale siano esplicitati tutti gli elementi utili a dare continuità al percorso scolastico.

L'alunno fuori dalla famiglia di origine può dover affrontare ripetuti cambiamenti di contesto territoriale e di cura, per questo è necessario che il suo percorso educativo sia documentato e strutturato in modo da rendere esplicite i suoi punti di forza e quelli di debolezza, anche con riferimento al pregresso sostegno che era stato riconosciuto, ed a questo fine può essere utilizzato il Portfolio. Si suggerisce di prevedere che nell'ambito del Piano per l'inclusione siano previste modalità flessibili per rivedere anche in corso d'anno l'utilizzo delle risorse dell'organico dell'autonomia.



FLESSIBILITA' E ATTENZIONE AI DATI SENSIBILI:

Per gli alunni fuori dalla famiglia di origine l'iscrizione alle prime classi online può essere controindicata (per esigenze di riservatezza) o impossibile (perché l'inserimento in comunità può avvenire in tutto l'arco dell'anno). Occorre consentire l'iscrizione e l'inserimento a scuola in qualsiasi momento dell'anno presentando la domanda d'iscrizione direttamente alla scuola prescelta, senza dover obbligatoriamente usare la piattaforma delle iscrizioni online.

In caso di affidamento familiare, procederà all'iscrizione la famiglia affidataria, o il tutore (anche provvisorio) nel caso in cui sia stato nominato, presentando una dichiarazione attestante l'affidamento rilasciata dal Servizio sociale competente (Comune di residenza del minore) o il provvedimento dell'autorità giudiziaria. Nel caso degli alunni collocati in strutture di protezione, compresi coloro che sono sottoposti a provvedimenti penali dell'autorità giudiziaria minorile, procederà all'iscrizione il tutore o il legale rappresentate della struttura fino a quando non sia stato nominato il tutore (o persone da loro delegate).

Per tutti è necessario che venga garantita la precedenza per quel che riguarda l'accettazione delle domande di iscrizione.



Nel caso di trasferimento da una scuola ad un'altra, il nulla osta al trasferimento presso la nuova scuola potrà essere richiesto da: i servizi territoriali e/o gli affidatari e/o la famiglia di origine. Bisogna fare attenzione ai trasferimenti che avvengono in coincidenza con l'inizio del collocamento provvisorio "a rischio giuridico" (si tratta dei bambini e i ragazzi per cui è stata avviata in effetti la fase dell'adottabilità). Il nulla-osta per i trasferimenti viene trasmesso d'ufficio e indica il nome della scuola presso la quale avviene il passaggio. È indispensabile che l'amministrazione scolastica autorizzi ad assumere le iniziative necessarie per poter redigere un nulla-osta che consenta il trasferimento ad altra scuola senza fornire gli estremi per identificare la nuova situazione scolastica (e, quindi, anche familiare) dell'alunno.

Le schede di valutazione devono essere intestate con il nome e il cognome che il minore ha nel momento in cui sono emesse. Per i minori affidati a parenti o a terzi le schede sono rilasciate con il cognome d'origine. Nel caso invece degli alunni in collocamento provvisorio "a rischio giuridico", vale quanto già stabilito dalle "Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati". A tutela della privacy di ogni alunno fuori dalla famiglia di origine occorre evitare l'esposizione nei luoghi pubblici (comprese le classi) di liste di nomi e cognomi dei minorenni. I documenti di valutazione verranno ritirate dagli affidatari nel caso degli alunni in affidamento e, negli altri casi, dal tutore (anche provvisorio) e, sino a quando questi non sia stato nominato, dal legale rappresentate della struttura.



PUNTI DI RIFERIMENTO:

E' buona prassi identificare docenti con una funzione di riferimento e di coordinamento a supporto dei colleghi che hanno in classe alunni fuori dalla loro famiglia di origine.



I DOCENTI REFERENTI:

- supportano il dirigente scolastico e il Collegio dei Docenti nella scelta della classe d'inserimento;
- informano gli insegnanti, compresi i docenti a tempo determinato, della eventuale presenza di alunni fuori famiglia nelle classi;
- accolgono i genitori, i tutori o chi è delegato a svolgere i rapporti con la scuola; raccolgono e danno loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informano sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- mantengono attivi i contatti con gli operatori e tutti i soggetti che seguono il minore;
- mettono a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuovono e pubblicizzano iniziative di formazione;
- raccolgono e scambiano informazioni sull'alunno al suo ingresso, mettendole in rete tra i docenti e li supportano nella realizzazione dei percorsi didattici personalizzati;
- monitorano l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno attraverso assidui scambi con i docenti e gli operatori della scuola che a qualsiasi titolo hanno in carico il minore;
- mantengono dei rapporti di continuità educativa in tutti i casi in cui si verificano cambiamenti nella composizione dell'equipe educativa.

STRUMENTI UTILI

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori della famiglia di origine - Dicembre 2017

Realizzate dal MIUR e dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Riguardano gli alunni e le alunne in affidamento, stranieri non accompagnati, ospiti delle strutture dei sistemi di protezione, in comunità sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

SCARICA QUI



Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati - Dicembre 2014

Realizzate dal MIUR in collaborazione con il Coordinamento CARE. Riguardano gli alunni e le alunne adottati.

Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica - Direttiva MIUR Dicembre 2012.

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico - Legge 170, Ottobre 2010.

Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica - Direttiva MIUR Dicembre 2012.

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico - Legge 170, Ottobre 2010.

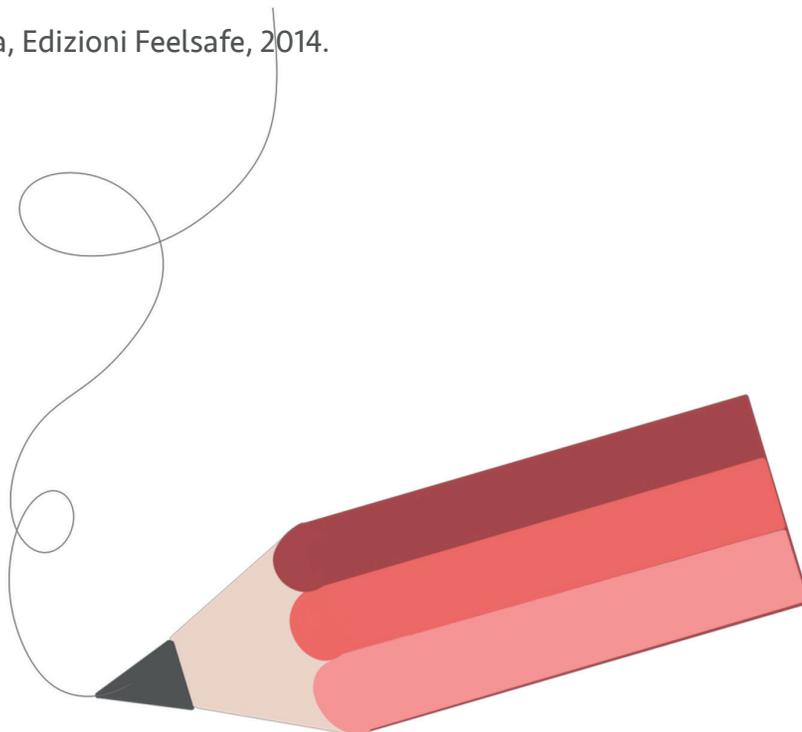
bibliografia

LO SCAFFALE DEGLI INSEGNANTI

- M. Bomber, F. Vadilonga, Feriti dentro. Strumenti di sostegno dei bambini con difficoltà di attaccamento a scuola, Milano, FrancoAngeli, 2012.
- M. Chistolini (a cura di), Scuola e adozione. Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori, Milano, FrancoAngeli, 2006.
- E. Freddi, Acquisizione della lingua italiana e adozione internazionale, Venezia, Università Ca' Foscari, 2014.
- A. Guerrieri, M. Nobile, Una scuola aperta all'adozione, Pisa, ETS («Collana Genitori si diventa»), 2016.
- D. Pennac, Diario di scuola, Milano, Feltrinelli, 2008.
- M. Sclavi, L'arte di ascoltare e i mondi possibili, Milano, Mondadori, 2003.
- E. Simonetta, Traumi e disturbi di apprendimento, Roma, Armando Editore, 2012
- G. Zavalloni, La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non-violenta, Bologna, Emi, 2012.
- F. Sivo, Un vuoto nella pancia. Lettera a una maestra, Progedit, 2018.
-

LO SCAFFALE DEI GENITORI

- M. Andolfi, M. Chistolini, A. D'Andrea, La famiglia adottiva tra crisi e sviluppo, Milano, FrancoAngeli, 2017
- M. Beek, G. Schofield, Adozione, affidamento, accoglienza, Milano, Cortina, 2006.
- M. Chistolini, La famiglia adottiva. Come accompagnarla e sostenerla, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- M. Chistolini, Affidamento sine die e tutela dei minori, Milano, FrancoAngeli, 2015.
- A. Guerrieri, F. Marchianò, L'adozione una risorsa inaspettata, Pisa, ETS («Collana Genitori si diventa»), 2017.
- A.R. Verardo, La giusta distanza, Roma, Edizioni Feelsafe, 2014.



LO SCAFFALE DEI BAMBINI

- I. Carrier, *Il pentolino di Antonino*, Padova, Edizioni Kite, 2011 – Età dai 5 anni – Differenza, necessità, rabbia, resilienza. Un classico
- M. d'Allancè, *Che rabbia!*, Milano, Babalibri, 2000 – Età dai 5 anni – Rabbia e risoluzione. Un classico.
- M. Ferritti, *Il momento tanto atteso*, Firenze, GiuntiJunior, 2011. – Età dai 6 anni - Adozione, attesa, fratria, emozioni. Adatto anche ad una classe soprattutto come spiegazione di cosa sia l'adozione per chi non è adottato.
- B. Friot, *La mia famiglia e altri disastri*, Milano, Il Castoro, 2012 – Età dai 10 anni – Preadolescenza, famiglia, sentimenti, emozioni.
- AY. Jin, *A chi somiglio*, Terre di mezzo Editore, 2012 – Età 3-5 anni – Famiglia e somiglianze. Perfetto per il lavoro nella scuola dell'infanzia. Adatto quando si immaginano progetti in cui si può pensare la familiarità oltre la somiglianza.
- F. Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli*, Baldini e Castoldi Dalai Editore, 2010 – Età dagli 11 anni. La storia vera di un bambino afghano in fuga dal suo paese fino all'Italia. Attenzione in classe a non sovrapporre questa storia con storie di adozione.
- L. Moreau, *La mia famiglia selvaggia*, Orecchio Acerbo, 2014 – Età dai 6 anni – Le differenze famigliari rappresentate con naturalezza permettono al lettore di ritrovarsi qualsiasi sia la sua declinazione famigliare. Adattissimo in classe per progetti che vogliano parlare di famiglia senza "catalogazioni".
- L. Randazzo, *Diario di Sunita*, Rizzoli, 2016 – Età dagli 8/9 anni – Preadolescenza, scuola, accoglienza e affido per davvero (Sunita è una bambina Rom che viene accolta in affido dal lunedì al venerdì dal suo maestro).
- P. H. Reynolds, *Il punto*, Milano, ApeJunior Salani – Età dai 5/6 anni – Autostima, creatività.
- M.S. Vermont, *Ma chi ti credi di essere*, Firenze, GiuntiJunior, 2007 – Età dagli 8 anni – Adozione, differenze, bullismo, fratria.
- R. Young, *Un nuovo orizzonte*, Terre di mezzo, 2016 – Età dai 5 anni. Un bambino in viaggio, da una terra ad un'altra attraverso il mare. Tutto è lasciato implicito. Il viaggio è reale e simbolico. Si approda.
- C. Zanotti, *Fu'ad e Jamila*, Edizioni Lapis, 2013 – Età dagli 8-10 anni. Un racconto di migrazione con la nascita di un bambino alla fine del viaggio.
- A. Pironti, L. Damiano, C.G. Capussotti, *La rocambolesca storia di Pep*, Edizioni Epokè - La Torretta, 2016. Un libro sul tema adozione.

Materiale realizzato dal Coordinamento Care nell'ambito del progetto
“In-classe - Strumenti per favorire l’inclusione scolastica dei bambini adottati e fuori famiglia”
finanziato dalla Direzione Generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione del MIUR.

Testi a cura di Anna Guerrieri e illustrazioni a cura di Aurelia Leone.



Il compendio è stato realizzato nell'ambito del Protocollo d'intesa MIUR-AGIA